

**Zeitschrift:** Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen  
**Herausgeber:** Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen  
**Band:** - (1972)  
**Heft:** 12

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 22.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Messaggero Raiffeisen

Dicembre 1972  
Anno VII N. 12  
Mensile



Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

L'operato di una grande istituzione umanitaria  
prossimo partner dell'Unione Internazionale Raiffeisen

## L'aiuto ai paesi in via di sviluppo visto dalla FAO

*La FAO, organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, è un'istituzione d'azione internazionale di lotta contro la povertà, la denutrizione e la fame di cui soffre oltre la metà della popolazione mondiale. Si tratta di un'organizzazione indipendente tra le altre istituzioni specializzate dell'ONU, creata il 16 ottobre 1945.*

*Poco dopo la sua fondazione, per un coordinamento della sua attività nei paesi del Terzo Mondo, l'Unione Internazionale Raiffeisen ha preso contatto con la FAO.*

*Per fare un punto all'attuale situazione l'esperto in materia cooperativa e agricola della FAO dott. N. J. Newiger ha redatto, all'intenzione dell'Unione Raiffeisen, uno studio del quale pubblichiamo le parti essenziali, tralasciando tuttavia le indicazioni circa l'attività pratica, che potranno essere riprese in altra occasione. All'assemblea generale dell'Unione Internazionale Raiffeisen, tenutasi lo scorso maggio a Roma, il dott. Newiger ha ripreso tale tema, proponendo una più stretta collaborazione tra FAO e UIR. In particolare, egli ha auspi-*

*cato un'azione comune per la realizzazione di determinati progetti e programmi, e ciò a tutti i livelli, ossia nella progettazione, nella realizzazione e nella valutazione.*

\* \* \*

I compiti assegnati alla FAO dai suoi 121 paesi membri consistono nel miglioramento della situazione alimentare, nello sviluppo del volume e del rendimento delle produzioni alimentari e agricole e nella distribuzione di questi prodotti, perseguendo particolarmente un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale.

Dalla creazione della FAO, e ancor prima, allorché venne formata una commissione speciale per progettare la costituzione, si è riconosciuto che le attività della FAO potevano essere facilitate da una stret-

*Nella Dischmatal, presso Davos*



ta azione cooperativa tra agricoltori, pescatori, boscaioli e proprietari fondiari, soprattutto nei paesi dove le unità individuali di produzione agricola sono piccole. E' nell'interesse dei piccoli produttori di formare dei gruppi che, a loro volta, possono poi far parte di una più vasta rete. L'esperienza dimostra che in mancanza di sistemi di comunicazione che raggiungano tutti gli agricoltori, l'introduzione di nuovi metodi per il progresso nell'agricoltura risulta molto ostacolata.

Il raggiungimento degli scopi e degli obiettivi per il secondo decennio di sviluppo implica l'apporto di un importante contributo anche da parte del movimento cooperativo agricolo. Nel rapporto del comitato preparatorio competente per il secondo decennio di sviluppo si raccomanda di aumentare la produzione agricola nei paesi in via di sviluppo, perseguendo un aumento annuo medio di almeno il 4%. In relazione alla natura delle loro attività — fornitura di crediti e altre prestazioni agli agricoltori, marketing e trasformazione della loro produzione, applicazione dei risultati della ricerca e introduzione di nuove tecniche agricole — le società cooperative rurali sono particolarmente responsabili della realizzazione degli scopi e degli obiettivi del secondo decennio di sviluppo, scopi e obiettivi che si identificano con quelli medesimi del movimento cooperativo. I loro sforzi devono concentrarsi particolarmente sui dati scientifici e tecnologici da fornire ai paesi in via di sviluppo, sulla valorizzazione delle risorse umane e naturali, sulla produzione agricola e la riforma agraria, come pure sullo sviluppo e l'espansione di industrie orientate verso l'esportazione e la trasformazione di prodotti grezzi provenienti da paesi in via di sviluppo. La FAO fornisce già il suo appoggio ad alcuni paesi membri nei loro sforzi di sviluppo. Il fatto che l'assemblea generale delle Nazioni Unite e l'ESOSOC considerino con particolare attenzione il possibile contributo del movimento cooperativo alla realizzazione degli scopi e obiettivi del secondo decennio di sviluppo, è una prova di più che i paesi membri delle Nazioni Unite e le sue istituzioni specializzate attribuiscono grande importanza alle cooperative, considerate come un importante elemento nella strategia di sviluppo.

### Regioni rurali e loro problemi

Il 70% della popolazione mondiale appartiene ai paesi in via di sviluppo. L'80% di tale popolazione vive in regioni rurali. Ci si attendeva una diminuzione di questa percentuale che, si ritiene, nel 1985 si limiterà al 75% circa, ma le cifre assolute aumenteranno considerevolmente, in certi

paesi del 50%. In molte regioni rurali si assiste ad una rapida crescita delle popolazioni, che è ben lontana dall'essere proporzionata alle risorse naturali; ne consegue che gran parte della popolazione si trova senza impiego o senza impiego regolare. La denutrizione e la fame vi sono tanto diffuse che vi si conosce la morte per inanizione. La situazione dell'alloggio è precaria, come pure quella dell'educazione; vi è un gran numero di analfabeti. Le strutture istituzionali — proprietà fondiaria, produzione e credito, approvvigionamento e commercio — sono male adattate allo sviluppo economico e sociale. I metodi di produzione sono arretrati; la produzione medesima e i redditi sono bassi.

Gli investimenti del Governo e del settore privato sono limitati. Ciò si riflette nei sistemi di trasporto ed in quelli di fornitura d'energia, come pure nella modestia e nella limitata efficienza dei servizi statali. Solitamente esiste una forte centralizzazione dell'amministrazione statale, mentre al livello locale il governo risulta debole o praticamente inesistente. Non vi è nemmeno un sistema efficace che preveda una partecipazione della popolazione rurale alla preparazione e alla realizzazione di programmi stabiliti alla loro intenzione, o una partecipazione di donne e giovani alle attività della loro comunità o della loro nazione. In rapporto alle regioni urbane, quelle rurali sono quindi grandemente in ritardo tanto sul piano economico quanto su quello sociale.

Molti dei giovani stati godono dell'indipendenza da troppo poco tempo perché si siano potuti verificare dei radicali cambiamenti nelle strutture preesistenti. Esistono inoltre altri svantaggi, quale la carenza dei mezzi finanziari e la mancanza di quadri in grado di amministrare le limitate disponibilità. Per di più, l'agricoltura non gode generalmente di un grande prestigio ed è diffusa l'opinione che la via verso il progresso economico possa essere percorsa unicamente procedendo a grandi investimenti nell'industria.

### Mobilizzazione delle risorse umane in favore dello sviluppo rurale

La mobilitazione delle risorse umane in favore dello sviluppo rurale, così com'è prevista dalla FAO, comprende tutti i provvedimenti — statali e non statali — suscettibili di attirare l'interesse della popolazione rurale per migliorare le tecniche, la produttività e il suo tenore di vita, in modo da contribuire con questa più attiva partecipazione al progresso economico, sociale e politico della nazione. Si vuole formare la capacità di giudizio necessaria per la giusta

utilizzo delle risorse finanziarie indigene o estere.

Questa mobilitazione esige degli sforzi da parte del popolo e dei governi, puntando maggiormente sullo sviluppo dell'uomo, delle sue organizzazioni e istituzioni. Lo scopo è quello di dare alla popolazione un'educazione e una formazione adeguata, di creare possibilità che permettano un miglior sfruttamento delle capacità e conoscenze a favore della popolazione medesima, della comunità e del paese. Si cerca di aumentare la produzione, ma questo accrescimento non è fine a se stesso: esso rappresenta un mezzo per elevare il tenore di vita della popolazione.

La mobilitazione delle risorse umane è molto di più di uno dei cinque settori nei quali la FAO ha concentrato la sua azione. Si tratta infatti di una premessa per ogni azione di sviluppo. Poiché, in fin dei conti, è l'agricoltura che deve utilizzare migliori sementi, impiegare concimi, lottare contro gli sprechi e aumentare la produzione per potersi affermare. In altre parole: per poter raggiungere dei risultati occorre in primo luogo creare le premesse necessarie inerenti l'uomo e i suoi compiti.

La promozione di nuove tecniche agricole è finora avvenuta soprattutto in regioni di elevato potenziale economico, ossia dove vi erano agricoltori progressisti, titolari di vaste aziende e di piantagioni redditizie. Ciò può essere appropriato per la realizzazione di obiettivi a breve termine. Ma, come afferma il direttore generale della FAO, «non possiamo permettere un accrescimento del solco che separa la grande massa dei contadini da una minoranza costituita da alcuni agricoltori relativamente fortunati che in zone fertili si occupano della produzione di nuove varietà di cereali a grande rendimento». Diventa quindi sempre più importante di far partecipare la massa della popolazione rurale agli sforzi di sviluppo per evitare, tra l'altro, delle situazioni esplosive. Ci si deve render conto, in questo contesto, che l'accrescimento della produzione agricola non rappresenta un fine in sé; la questione della giustizia sociale per la maggioranza della popolazione rurale è altrettanto importante. Le esistenti strutture del potere, che tendono a privare la maggioranza della popolazione rurale della sua giusta parte di reddito agricolo, perpetuando — legalmente o illegalmente — dei regimi fondiari anacronistici e feudali, costituiscono una minaccia per la stabilità economica e politica di ogni Stato. Non si può promuovere lo sviluppo rurale basandosi sul principio della sopravvivenza del più forte. L'ineguale ripartizione dei ritrovati della tecnologia moderna, con conseguente allargamento del solco separante i grossi proprie-





Parecchia fantasia e molto lavoro per quest'angelo di neve col quale rivolgiamo ai nostri Lettori i più cordiali auguri di buone Feste.

tari della massa dei contadini, dev'essere evitato mediante l'impiego di sforzi organizzati. L'insieme della politica economica e sociale in ogni governo deve quindi mirare alla creazione di condizioni che permettano in misura uguale alla piccola come alla grande azienda agricola di partecipare ai programmi di sviluppo e di trarne profitto.

Non ci si può aspettare che coloro che hanno finora ostacolato ogni cambiamento sul piano locale si facciano ora promotori di questa evoluzione. D'altra parte, le crescenti aspirazioni della popolazione rurale, stimolate dalle recenti affermazioni della tecnologia in parecchi paesi, non possono più essere contenute ancora a lungo. I governi devono quindi intervenire per avviare attivamente il processo d'evoluzione e promuovere le istituzioni che facciano del proprietario e del coltivatore una sola ed unica persona, com'è il caso presso società cooperative e altre organizzazioni agricole.

Allo scopo di permettere e incoraggiare una partecipazione attiva al processo di svi-

luppo, conviene di prendere tutte le misure possibili per creare delle istituzioni rurali dinamiche che raggruppino delle federazioni di coltivatori, mantenendo — nella misura del possibile — i grandi valori tradizionali della società rurale. L'azione del governo deve includere delle misure volte a favorire la creazione e il funzionamento di istituti di credito ideati specialmente per la concessione di prestiti a condizioni rispondenti ai bisogni e alle possibilità degli agricoltori, come pure creare dei sistemi convenienti per il commercio, di fornitura e di immagazzinaggio di prodotti agricoli, e istituzioni per il promuovimento del risparmio e degli investimenti privati. Sarebbe opportuno di assicurare agli agricoltori tutti questi servizi in un insieme completo, preferibilmente tramite qualche organizzazione cooperativa efficiente, cosa che promuoverebbe pure le attitudini all'esplicazione di funzioni direttive e l'azione collettiva. Non ci si aspetta dalle cooperative e dalle altre organizzazioni agricole che abbiano a svol-

gere unicamente delle funzioni economiche, ma che permettano anche alla popolazione di farsi rappresentare negli organismi statali e parastatali, quali gli uffici di marketing e gli organismi di pianificazione, con delle persone in grado di controbilanciare la pressione degli interessi privilegiati.

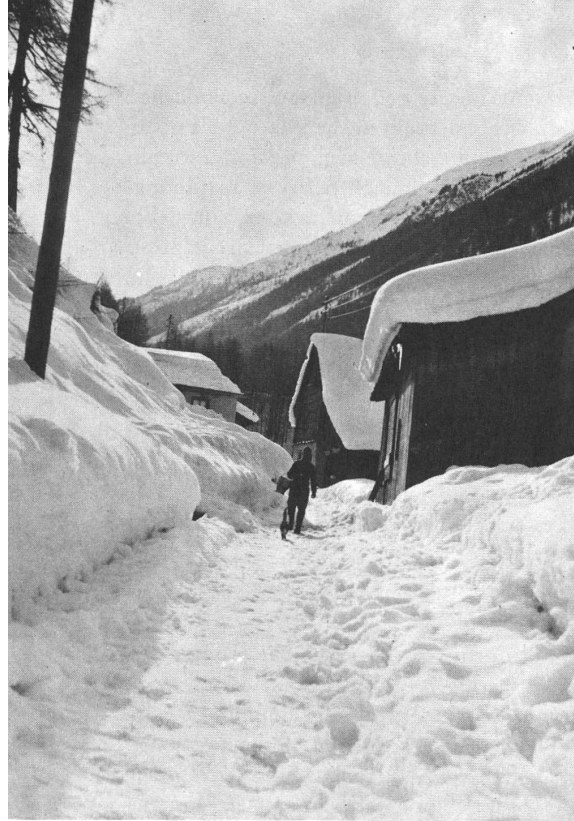
Conviene che in un primo tempo i governi dei paesi in via di sviluppo abbiano a contribuire attivamente allo sviluppo delle cooperative, ma che si ritirino poi dalla scena parallelamente al rafforzarsi delle cooperative. Una progressiva eliminazione del carattere di ufficialità dev'essere un elemento essenziale per ogni sviluppo cooperativo.

#### Condizioni di base per l'adempimento di questi compiti

E' evidente che l'associazione cooperativa giustifica il sorgere di speranze per gli agricoltori dei paesi in via di sviluppo. Le cooperative possono contribuire all'eliminazione delle barriere ostacolanti il progresso nel settore agricolo. Effettivamente, le cooperative agricole costituiscono una forza positiva grazie alla quale si sono potuti togliere molti ostacoli d'ordine economico e sociale che in paesi in via di sviluppo, specie nelle zone rurali, rendevano la vita molto difficile. Esse possono assicurare la maggior parte dei servizi e svolgere delle prestazioni necessarie agli agricoltori: credito e risparmio, marketing, trasformazioni, forniture agricole, consigli, formazione ecc. Soprattutto, però, le cooperative possono facilitare il coordinamento dello sviluppo agricolo. Si tratta evidentemente di un compito immenso. Secondo valutazioni dell'«Indicative World Plan» della FAO, nel 1985 le domande di credito agricolo aumenteranno al quintuplo di quelle del 1962. Nel medesimo periodo la produzione agricola, indirizzata in base ai risultati delle ricerche di mercato, dovrebbe triplicarsi o quadruplicarsi, mentre il più grande aumento è previsto per i concimi, la cui utilizzazione aumenterà di 12 volte.

Il considerevole aumento degli inputs e del volume della produzione agricola richiederanno un'accresciuta attività da parte delle cooperative e delle altre organizzazioni agricole. Ne derivano delle conseguenze di carattere quantitativo e qualitativo: mentre da una parte si rende necessario l'ingrandimento delle cooperative esistenti e la creazione di nuove per fronteggiare l'accresciuta fornitura d'inputs e di produzione, senza per tanto tenere ancora conto della necessità di una maggiore integrazione delle rispettive attività, ci si rende conto di un altro aspetto ancor più importante: l'efficienza operativa delle cooperative; essa dev'essere considerata come un'indispensabile premessa per ogni futuro sviluppo. Vi sono di-





*Inverno in montagna: è sempre un po' un'incognita: sarà lungo, sarà breve? non si rimarrà isolati troppo a lungo a causa della neve?*

versi fattori che influiscono su tale potenzialità:

1. capacità, attitudini ed esperienza del personale di direzione e di amministrazione
2. aiuto dello Stato agli agricoltori nel campo giuridico, finanziario e tecnico
3. infrastrutture e sistemi di comunicazione
4. esistenza, risp. integrazione di istituti di credito, di marketing e di approvvigionamento, come pure servizi di consulenza per la gestione agricola a tutti i livelli
5. macchine e attrezzi agricoli, come pure attrezzature per il trasporto della produzione.

In proposito occorre sottolineare soprattutto la necessità di migliorare le qualificazioni del personale di direzione e di quello tecnico in tutte le cooperative agricole, a tutti i livelli, cosa indispensabile affinché le organizzazioni cooperative dei paesi sviluppati possano svolgere il compito imposto dal secondo decennio di sviluppo.

#### **Programma di azione della FAO**

Conformemente alle risoluzioni prese, la FAO — con l'appoggio delle organizzazioni statali — deve svolgere un ruolo essenziale nel settore dello sviluppo cooperativo durante il secondo decennio di sviluppo.

Il programma cooperativo della FAO ha perciò lo scopo di dar seguito alle domande dei Governi per assicurare lo sviluppo delle cooperative rurali e delle altre organizzazioni agricole mediante formulazioni politicamente valide, basi legislative e formazio-

ne di personale dirigente, funzionari e semplici membri. Malgrado gli sforzi di mantenersi alle forme tradizionali, vi è sempre più la tendenza di applicare nuove forme di cooperazione e di organizzazione agricola che meglio convengono alle attuali strutture di sviluppo. Va pure intensificata la promozione della conduzione aziendale cooperativa e l'istruzione. Va dato particolare peso ai seguenti punti:

#### *a) miglioramento del grado d'efficienza delle cooperative*

Le crescenti esigenze nei settori cooperativi dei paesi in via di sviluppo per un adeguato aiuto ai diversi programmi nazionali possono essere soddisfatte solo estendendo gli sforzi per aumentare il grado d'efficienza delle cooperative rurali mediante la formazione di dirigenti e collaboratori, miglioramento della conduzione e cambiamenti strutturali.

#### *b) promozione di nuove forme cooperative*

In numerosi paesi in via di sviluppo i sistemi cooperativi sono basati sulla situazione del tempo coloniale, e quindi antiquati. Appaiono nuove forme di cooperazione che convengono meglio alla situazione attuale. A questo riguardo, i governi abbisognano di assistenza e di consigli relativi all'integrazione dei servizi cooperativi per gli agricoltori (crediti, approvvigionamenti, marketing e sviluppo), all'utilizzazione delle risorse cooperative per la produzione agricola (raggruppamento terreni, utilizzazione in comune delle macchine, azione comune nella lotta antiparassitaria, ecc.), nella realizzazione di riforme agrarie, nell'elaborazione di prescrizioni legali adatte alle nuove forme dell'azione cooperativistica o di gruppo. In collaborazione con specialisti del settore fondiario o sociologi si tratterà di esaminare le possibilità di lavoro cooperativo presso la popolazione a regime tribale o nomade.

#### *c) promozione del personale direttivo e della partecipazione popolare*

Il principale scopo di numerosi governi, espresso più o meno esplicitamente, è di sviluppare delle cooperative e delle organizzazioni agricole indipendenti. Ciò sarà promosso sia mediante l'assistenza per la organizzazione di seminari su scala regionale o nazionale, per quadri del governo o altri dirigenti, sia conducendo degli studi o pubblicando dei manuali per la gestione cooperativa, ed infine realizzando dei programmi d'azione per la formazione della gioventù rurale.

#### **Coordinamento dell'assistenza tecnica della FAO e di altre istituzioni internazionali**

Sin dagli inizi, la FAO ha strettamente collaborato con delle istituzioni specializ-

zate dell'ONU e delle organizzazioni extrastatali per lo sviluppo di cooperative agricole nei paesi in via di sviluppo. In proposito è importante rilevare la recente creazione di un comitato misto per lo sviluppo delle cooperative agricole (COPAC). Esso ha per scopo di facilitare il coordinamento dei lavori per l'attuazione di programmi d'aiuto internazionali, bilaterali ed altre assistenze tecniche, votando particolare attenzione all'identificazione e all'appoggio di progetti cooperativi vitali.

Anche in avvenire sarà mantenuta questa stretta collaborazione con altre istituzioni dell'ONU e con organizzazioni non governative, in particolare con l'Alleanza Cooperativa Internazionale (ACI) e la Federazione Internazionale dei produttori agricoli (FIPA) sotto forma di un aiuto tecnico comprendente pure studi speciali e pubblicazioni.

Recentemente l'Unione Internazionale Raiffeisen è stata ammessa quale istituzione di collegamento della FAO. Ciò faciliterà certamente la collaborazione futura nel settore dello sviluppo delle cooperative agricole.

#### **Conclusioni**

Gli obiettivi del secondo decennio di sviluppo riflettono il tentativo di uscire da una crisi senza precedenti nella storia della umanità. La realizzazione di questi obiettivi dipenderà evidentemente da un gran numero di fattori e di strategie, ma soprattutto dall'intensità della collaborazione. Se per se stessa la cooperazione rappresenta già uno scopo degno d'essere perseguito, in tempi di crisi essa assume un valore particolare. E' di primaria importanza, nell'attuale situazione caratterizzata da una penuria o da un'abbondanza di prodotti alimentari, d'incoraggiare e di assistere i produttori nello sviluppo e nel rafforzamento delle loro istituzioni cooperative. Grazie a queste istituzioni essi possono disporre di servizi adatti ad un'agricoltura dinamica e prendere parte al processo di sviluppo in modo attivo e più cosciente. Le misure prese dalla FAO per promuovere e coordinare l'assistenza tecnica in stretta collaborazione con altre istituzioni, compresa l'Unione Internazionale Raiffeisen, rappresentano un positivo punto di partenza per un tentativo realistico di rafforzare le cooperative nei paesi in via di sviluppo. Il pieno successo dipende tuttavia dalla volontà dei governi, delle istituzioni statali e non statali, come pure degli enti di sviluppo, di fornire un adeguato aiuto per lo sviluppo delle cooperative nel secondo decennio di sviluppo.

## Seduta del Consiglio di amministrazione dell'Unione

Il Consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali si è riunito il 29 novembre 1972. A questa seduta, diretta dal presidente dell'Unione Schib, è stato tra l'altro trattato quanto segue:

1. E' approvata una serie di prestiti e crediti a enti pubblici e a privati, come pure la concessione di anticipazioni a casse rurali.
2. Il direttore dell'Ufficio di revisione dott. A. Edelmann informa sui lavori di revisione, mentre il direttore della Cassa centrale J. Roos orienta sull'andamento della Cassa centrale.
3. Viene esaminato e ratificato il contratto da stipulare tra l'Unione e il Dipartimento politico federale, Reparto dell'aiuto tecnico allo sviluppo, concernente l'aiuto al Rwanda.
4. Il regolamento elaborato per i libretti

di investimento che verranno emessi da parte della Cassa centrale dell'Unione non solleva obiezione alcuna e risulta quindi approvato.

5. Si decide l'aumento di 8 milioni di franchi del capitale sociale della Cassa centrale, il cui totale passerà così a 49 milioni. Le nuove quote verranno attribuite, come al solito, alle casse rurali associate.
6. I signori Hugo Zoller (Cassa centrale) e Paul Gemperle (Ufficio di revisione) vengono nominati procuratori; al signor Mario Campana (Ufficio di revisione) viene conferito il diritto di firma quale mandatario commerciale. Ai neopromossi, ed in particolare al revisore Mario Campana, anche la redazione del Messaggero Raiffeisen porge felicitazioni e auguri di ogni soddisfazione.

*Un rustico tavolino con una grande focaccia pronta per essere addentata...*



## Dal Giüdas da pas

*Do dunett i san ciamaa  
par un cas davanti al giüdas;  
perché lü l'è incariccaa  
da fag foeu, par leg, i püras.*

*La dis v'üna: mi sum chi  
ma rincress, a dag sta noia,  
perché quèla mutria lì  
la mi ha dato della troja.*

*La dis l'altra: cara lü,  
altar che fa tanta spaca;  
lee la po basam al cül!  
L'è mia lee che m'ha dii vaca?*

*Al sciur giüdas, penserus,  
dopo che l'ha ben scultaa,  
al sa mès a faa un discurs,  
propri in piota, ben pensaa.*

*L'ha parlaa da galantom,  
da tegnì la lingua a sègn;  
di bagai, dal poru om,  
che 'l lavura e 'l va mantegn.*

*Un parlà inscì comovent,  
che ad un tratt i do pupol,  
senza pensag sü un mument  
i sa büta i brasc al coll.*

*Enrico Talamona*

## L'aumento dei costi di costruzione

In questi ultimi dieci anni l'aumento dei costi di costruzione è stato «esplosivo» e ciò non solo in Svizzera. Il rincaro più forte è avvenuto in Danimarca, dove dal 1962 al 1971 i prezzi sono raddoppiati.

Ecco un elenco degli aumenti intervenuti nei costi di costruzione per case di abitazione, in taluni paesi, nel periodo dal 1962 al 1971:

Danimarca	101 %
Austria	77 %
Olanda	71 %
Repubblica Fed. Tedesca e Svizzera	63 %
USA	59 %
Francia	56 %
Italia	55 %
Inghilterra	46 %

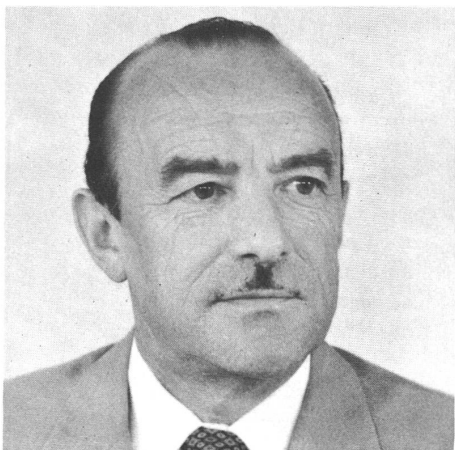
Il motivo principale e generale del rincaro edilizio è dovuto all'aumento dei salari.

## Da Balerna

Permane ancora vivo nel nostro Comune il cordoglio per la scomparsa del nostro Presidente Ovidio Riva, spentosi improvvisamente a soli 55 anni, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e alla comunità.

Venerdì 24 novembre un interminabile e mesto corteo ha accompagnato la salma all'ultima dimora e ha tributato al caro Estinto l'ultimo omaggio, testimonianza della corale e commossa partecipazione al grave lutto che ha colpito così duramente la sua famiglia.

Fu socio fondatore della nostra Cassa ricoprendo la carica di Segretario e nel 1966 assunse la carica di Presidente della Dire-



zione. Egli svolse sempre questa mansione con perizia e senso del dovere.

Nella sua operosa esistenza Ovidio Riva assunse tutti i migliori attributi ai quali un uomo può aspirare: quelli cioè di esemplare padre di famiglia e di amministratore intelligente e disinteressato. Seppe affrontare con decisione tutti i problemi: alcuni poté risolverli, per altri ne gettò le premesse in vista di tempi congiunturalmente più propizi.

Ovidio Riva fu pure persona squisitamente buona: sempre pronto ad aiutare e servire il prossimo soprattutto i più bisognosi, virtù che gli accaparrarono la sincera stima di tutta la cittadinanza.

In quest'ora di dolore esprimiamo ai famigliari le nostre sentite e commosse condoglianze.

*Cassa Rurale di Balerna*

### Chiusa la Centrale il 2 gennaio

Oltre ai 4 giorni delle festività natalizie (da sabato 23 a martedì 26 dicembre compresi), come alle disposizioni adottate nel Cantone San Gallo, martedì 2 gennaio 1973 sarà giorno festivo, per cui gli uffici dell'Unione rimarranno chiusi anche tale giorno.

## Il raggio d'azione della Cassa Rurale di S. Antonio Morobbia

Fondata il 16 luglio 1946 a Vellano, prima frazione, salendo, del comune di S. Antonio, è stata la decima Cassa in ordine di fondazione del Cantone Ticino.

Inizialmente il raggio di attività era limitato al comune di S. Antonio, comprendente ben 6 frazioni: Vellano (sede), Riscera, Carmena, Melirolo, Melera e Carena.

All'incirca, tutto il comprensorio contava allora 500 abitanti. Non era una novità, a quell'epoca, il dover rifiutare domande di adesione di persone domiciliate nel comune limitrofo di Pianezzo, e questo appunto perché il raggio d'azione si limitava al comune di S. Antonio, rispettando il principio di Raiffeisen dove si dice che l'ambiente di attività è limitato.

Considerato che Pianezzo non aveva, o meglio non presentava premesse per la costituzione della Cassa Rurale, gli organi dirigenti, dopo ponderate discussioni, soprattutto quella riguardante il numero esiguo della popolazione sempre in costante diminuzione causa lo spopolamento dell'alta valle, decisero, dopo regolare e obbligatoria autorizzazione dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali di San Gallo, di presentare all'assemblea generale dei soci la trattanda riguardante l'estensione del raggio di attività.

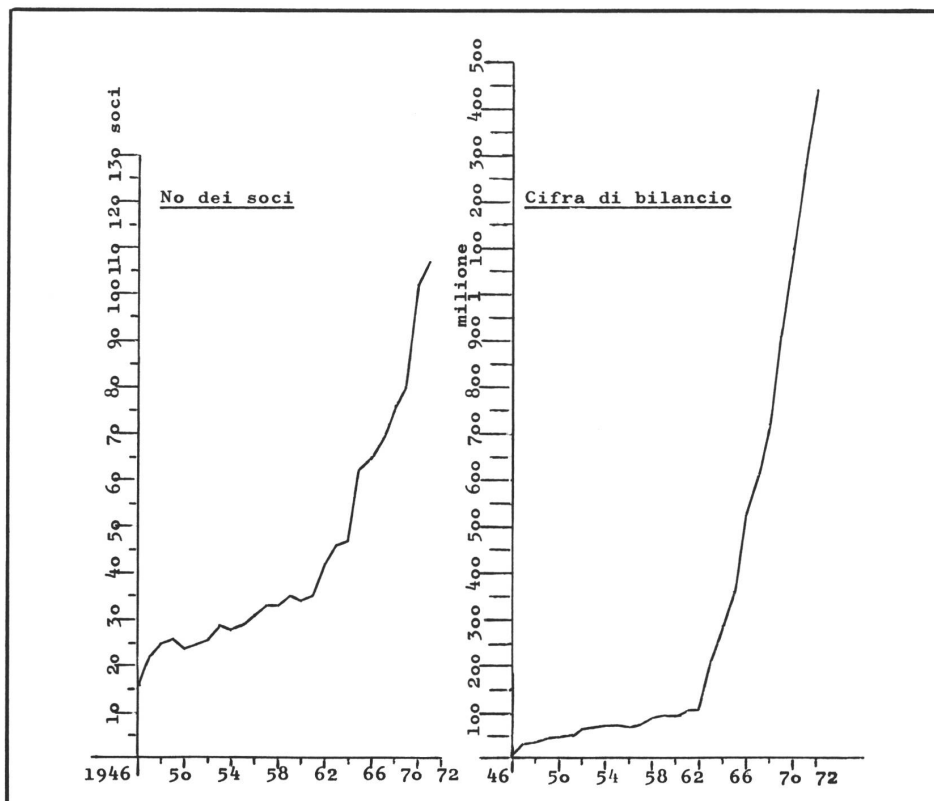
Infatti, il 21 aprile 1962, all'unanimità, i soci presenti, sentito anche il parere fa-



*Angolo di Vellano, frazione di S. Antonio.*

vorevole dell'Unione, si dichiaravano d'accordo di estendere il raggio di attività mediante l'inclusione del comune di Pianezzo. Da allora il raggio della Cassa Rurale di S. Antonio Morobbia, comprende, giustamente, gli unici comuni della valle.

Il 25 aprile 1971, dopo interessanti discussioni dei comitati in sedute precedenti, l'assemblea e anche questa volta alla unanimità, accettava di includere nel raggio della Cassa le frazioni di Sassopiatto, Loro e Motti, frazioni appartenenti politicamente al comune di Giubiasco, ma in zona, se così la possiamo chiamare, della valle Mo-





robbia. Da allora il raggio d'azione della Cassa Rurale di S. Antonio comprende tutta la Valle Morobbia.

Ora, i comitati dirigenti dovranno studiare a fondo il problema dell'eventuale cambiamento del nome in Cassa Rurale della valle Morobbia. Questa trattanda, possibilmente, dovrà essere sottoposta alla assemblea generale dei soci già nella primavera del 1973.

Questa, in breve, la storia del raggio di attività della Cassa Rurale di S. Antonio con le modifiche apportate nel corso dei suoi quasi 27 anni di attività.

*Giancarlo Maretti*

## Natale d'altri tempi

Avevano ben ragione i nostri bisnonni di definire il Natale anche con quell'altra espressione che tradizionalmente sussiste ancora, ma che tuttavia, oggi, non avrebbe più significato: «le Feste».

Già, perché ai loro tempi il primo ciclo del Natale durava nientemeno che quattro giorni: 25-28 dicembre, tutti di precetto. Erano, cioè, le feste dell'anno per eccellenza e basterebbe questo particolare a persuaderci come il Natale fosse, allora, assai più solenne e più sentito che non ai nostri giorni.

Con la sempre più crescente diffusione dell'industria, però, anche la Chiesa volle comprensivamente uniformarsi alle esigenze sociali del tempo, per cui il pontefice Pio X ritenne di sopprimere la maggior parte delle antiche feste infrasettimanali (una ventina circa). Anche il Natale subì la sua riduzione e venne limitato, come festa di precetto, al solo 25 dicembre.

Cos'era il Natale per i nostri bisnonni? Era anzitutto la «Novena», proprio con la «N» maiuscola. La sera del 15, il concertone delle nostre e di tutte le altre campane dei dintorni ne annunciava l'inizio per il mattino seguente. Non appena albeggiava, riprendevano i larghi concerti che chiamavano i fedeli alla «Messa della novena», frequentissima dappertutto e veramente solenne. Ci fosse la neve, soffiassero un'aria gelida, piovesse a dirotto, nulla tratteneva i nostri vecchi da quella speciale funzione dicembrina, tenuta di primissimo mattino, tutta pervasa da fremiti di gioiosa attesa, tutta risveglio di devoto fervore, tutta intonata, secondo il Vangelo di Luca, a «preparare le vie al Signore».

La settimana precedente le Feste si faceva nelle case la «pulizia in grande», il che voleva dire scopare fin nei più riposti angoli la vasta cucina colonica, rimuovendo perfino quei pochi ma colossali e massicci mobili, che spesso occorrevano anche otto

## Camorino

### Emessi 1000 libretti deposito

Verso metà novembre la Cassa Rurale di Camorino ha emesso il millesimo libretto di deposito. L'avvenimento è stato rilevato nella seduta che il Comitato di direzione ha tenuto la sera del 18 novembre e ha deciso di assegnare, ai titolari dei libretti N. 999 - 1000 - 1001, un premio ricordo.

Il 72% dei cittadini di Camorino affidano i loro risparmi alla banca locale e contribuiscono così al benessere economico e sociale del paese.

persone, tutte dello stesso ceppo e tutte conviventi sotto un unico tetto), allora la vacca veniva «tenuta tutta», altrimenti la si spartiva fra vari coloni, in mezzi o in quarti, secondo il numero delle bocche della rispettiva masseria.

Oggi, che noi abbiamo a disposizione carne di ogni tipo e qualità quasi tutti i giorni, se non addirittura a entrambi i pasti principali, che abbiamo tale abbondanza di altri generi alimentari, di frutta e di leccornie d'ogni specie, per cui è ben lecito affermare che ai tempi nostri è Natale tutto l'anno, potremmo immaginarci, anche solo vagamente, cosa mai significasse per i bisnonni quel poco di carne che essi potevano concedersi appena e soltanto per le Feste?!... Non si crederebbe, eppure era proprio così.

La vigilia costituiva per loro giorno di vero, meditato raccoglimento per la grande attesa. Si doveva osservare strettamente il precetto del magro e del digiuno durante l'intera giornata, così che, man mano ci si inoltrava verso la Santa Notte, cresceva il gaudio al pensiero che il Natale avrebbe poi ripagato a iosa ogni penitenziale rinuncia.

Al calar della sera, il «regiù», spesso aiutato da qualche familiare, compariva in cucina col grosso ceppo, messo da parte appunto per la circostanza già da parecchi mesi. Con tutta calma e con la massima circospezione, lo assicurava saldamente sugli alari, nonché contro il granitico fondale del camino che non rotolasse nella pienezza dell'ardere. Sotto l'immensa cappa, dove già da ore si era provveduto con legna

braccia per spostarli a rimetterli a posto. Voleva dire soffregare il rozzo tavolone con acqua tiepida e soda servendosi di una spazzola dura; lucidare a specchio, con uno strofinaccio umido sfiorato nella cenere, tutti gli utensili di rame o di peltro e riappenderli poi alle pareti con nel mezzo una rinnovata e rigogliosa fronda di alloro. Voleva dire ancora preparare ben pulita la pentola, o meglio, il «calderone» delle occasioni straordinarie. Bisognava cuocervi enormi pezzi di carne, poiché, qualche giorno prima, sotto la continua e meticolosa vigilanza del «regiù», si era uccisa e squartata, lì sotto il portico, la più vecchia e macilenta bovina della stalla, «par far Natl». E se la massa colonica era numerosa (in qualche caso a Novazzano si contavano quaranta e fino oltre cinquanta

*Anche in inverno gli alberi possono avere un bel vestito pronto però a sciogliersi sotto il sole.*



di medio taglio a preparare un abbondante strato di tizzoni, il nodoso ceppone pareva fiero di immolarsi per far più lieta e più calda la festa del focolare. Tutt'intorno, seduti nei comodi panconi dello spazioso «cantun», erano i più anziani, sempre con a capo lui, il «régîù». Bevevano il nostranello, fumavano in lunghe pipe di ràdica o di gesso (la famosa pipa Jacobbe), conversavano allegramente.

Agli ordini della «régîùra», invece, due o tre giovani massaie s'affacciavano attorno al tavolo tagliando e ammannendo grossi pezzi di carne da far bollire o farne arrosto, mentre i ragazzi, sdraiati sul saccone di cartocci di granoturco buttato là nell'angolo più oscuro, scherzavano, cicalavano, s'accapigliavano o facevan magari i capricci, ma non sul serio.

Nella vasta cucina colonica, intiepidita da un'atmosfera più intima e più accogliente del solito, profumata da un fresco aroma di salvia e di rosmarino, lievemente frammisto all'acre odore del nostranello, tra l'allegro conversar degli uomini e lo sfaccendar intenso eppur solleticante delle massaie, tra il garrulo cicaliccio dei più giovani e l'innocente accapigliarsi dei bimbi, cominciava così la veglia ineffabile della Notte Santa.

Il fuoco del ceppo che scricchiava sopra i tizzoni ardenti riverberava sugli utensili di rame lustro, appesi alla parete di fronte, una raggiera di riflessi d'oro fulvo, che nella fitta penombra della rustica dimora diffondeva un fascio di luce rossastra d'un alcunché di mistico, che ti faceva pensare alla luce della divina capanna. Al terzo segno della Messa di mezzanotte, la régîùra si metteva il caratteristico copricapo delle nostre nonne, un lungo copricapo nero di panno (per questo era detto «panétt»), che le si afflosciava sulle spalle per cascare a punta fin giù a mezzo dorso, quindi, prima di avviarsi, faceva

una premurosa raccomandazione al vecchio marito:

— Ehi, régîù, 'ndurmentévas pöeu mi-gna, nèh!... Quand sôna 'l Santus... Ul fasét lé sottl'al pòrtîgh...

Se ne ricordava sempre lui, anche senza il richiamo della sua vecchia. Infatti, allo scampanio del Sanctus, afferrava la lanterna o la «lüm» e n'usciva con l'aria di uno che avesse una gran missione da compiere. Qualche minuto dopo rientrava in cucina con due o tre rami di ginepro e li gettava sul fuoco, memore di un'antica e pia leggenda: in quella lontana prima notte di Natale, a un cenno della Vergine, anche i pastori avevano acceso un focherello con roba verde, per scaldare il Bambino.

Renato Zariatti

(Dalla raccolta «Briciole di storia novazanesa» pubblicata in memoria dell'autore che fu pure valido presidente della Cassa Rurale di Novazzano)

## L'angolo del Giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno indirizzate a: *Redazione del Messaggero Raiffeisen, 9001 San Gallo*).

### Domanda

In una mia parcella adibita a bosco, confinante dai due lati alla strada cantonale, passa una linea elettrica di alta tensione attraversando questo mio bosco per una larghezza di circa 12 mq e una lunghezza di 20 m, occupando così una superficie di circa 250 mq. Non posso, in questa superficie, lasciar crescere nessuna pianta, e non mi viene attribuito nessun indennizzo.

Domando quindi un Suo suggerimento in merito.

### Risposta

Nel caso in cui Lei potesse trasformare la parcella in zona edificabile, potrebbe chiedere lo spostamento della linea, un indennizzo o l'espropriazione.

Stando così le cose dovrà accontentarsi di tagliar l'erba.

\* \* \*

### Domanda

Nell'intento di passare una vita felice e tranquilla, a suo tempo, feci donazione a mia moglie, come all'atto allegato, di tutti i miei beni, convinto della sua fedeltà e gratitudine nei miei confronti. Purtroppo, da diversi anni accade che questa ultima si permetta senza motivo alcuno di abbandonare il tetto coniugale ed allontanarsi

da casa; più volte mi sono trovato a dover ricorrere ad aiuto di terze persone per chiedere l'intervento del medico a causa della mia precaria condizione di salute.

Non contenta di ciò, recentemente mi chiese la separazione della rendita mensile AVS, e ciò, per di più, stando al suo dire, per incompatibilità di carattere.

Io sono a questo punto per chiedere un consiglio, ovverossia se non sia possibile rientrare in possesso dei miei beni donati alla moglie, se posso domandare il divorzio e con quale esito ed in più se la consorte ha ancora il diritto di venire a casa mia?

### Risposta

Gli errori si pagano e Lei li sta pagando. Penso che una procedura di divorzio possa essere instaurata con esito positivo (sempre che non esistono addebiti nei di Lei confronti).

Dopo l'inoltro della domanda di divorzio, il Pretore autorizzerà la vita separata dei coniugi.

Non potrà invece rivendicare i beni dati in quanto, contrariamente a quanto da Lei asserito, non si tratta di donazione bensì di compra-vendita.

\* \* \*

### Domanda

Da più di un anno è decesso mio fratello. Nel mese di marzo scorso il suo cognato, ovvero il fratello della vedova, voleva che io firmassi una carta in cui la vedova disponesse come voleva dei risparmi di mio fratello.

A quanto asseriva la vedova (mia cognata) il fratello defunto lasciava senza testamento due libretti — uno suo personale ed un altro intestato ai coniugi.

Orbene — se per diritto mi aspettasse una parte — dato che i nipoti figli dei fratelli già decessi hanno rinunciato a pretese — come potrei procedere?

### Risposta

Dato che Suo fratello è morto senza lasciare figli e senza lasciare testamenti, l'eredità va divisa tra la moglie e i fratelli e sorelle e loro discendenti.

La moglie ha diritto ad una parte in proprietà assoluta e il resto in usufrutto. Inoltre la moglie, prima di procedere al calcolo del riparto, potrà pretendere un terzo degli aumenti.

Lei, quindi, ha diritto ad una certa qual parte. Per fare il calcolo occorrerebbe avere dati precisi circa l'ammontare dei due libretti, circa la composizione delle famiglie e sapere se la vedova rivendica (o possa rivendicare) il terzo degli aumenti.

Cosa deve fare? Mettere in mora la vedova per pronunciarsi ricorrendo ad un legale.



Papà, vuoi ascoltare un canto dei lavoratori?  
(dal «Nebelspalter»)